

Il punto più basso

 jacobinitalia.it/il-punto-piu-basso

29 maggio 2024



Il massacro di Israele a Rafah segna un ulteriore punto più basso nella ferocia contro i palestinesi. L'Europa condanna. Ma non è chiaro come agirà per fermare Tel Aviv

È stato uno degli attacchi più atroci contro i civili palestinesi degli ultimi tempi. La notte del 27 maggio, le forze israeliane hanno fatto irruzione in una tendopoli che ospitava sfollati in una zona designata come sicura nel nord di Rafah, uccidendo almeno quarantacinque palestinesi, la maggior parte dei quali donne e bambini, e ferendone altre centinaia.

I resoconti dei media mostrano che Israele ha fatto esplodere, con sette enormi bombe americane del peso di duemila libbre ciascuna, la tendopoli dove i profughi palestinesi si stavano rifugiando nelle tende. Le tende dei profughi bombardate, contrassegnate come Blocco 2371, erano state definite da Israele «aree sicure» per i civili.

I filmati largamente diffusi mostrano una notte di indicibile orrore: corpi bruciati, carbonizzati e anneriti al punto che è impossibile anche il riconoscimento; bambini decapitati e fatti a pezzi dalle bombe statunitensi; genitori che stringono i loro bambini morti e bruciati, urlando terrorizzati; i soccorritori che estraggono i resti carbonizzati delle persone dalle tende in fiamme; vittime ferite trasferite in ospedale con ferite orribili e raccapriccianti. I filmati mostrano un uomo che sorregge quello che sembrava essere il corpo di un bambino senza testa.

Citando la Mezzaluna Rossa Palestinese (PrCs), l'agenzia di stampa palestinese Wafa ha affermato che tra le vittime figurano donne e bambini, molti dei quali sono stati «bruciati vivi» all'interno delle loro tende. Un testimone oculare arrivato all'ospedale kuwaitiano di Rafah ha

raccontato: «Le tende si stavano sciogliendo e anche i corpi delle persone si stavano sciogliendo».

Un medico inorridito che ha assistito alla carneficina ha detto: «In anni di lavoro umanitario, non ho mai assistito a qualcosa di così barbaro, così atroce, così disumano. Queste immagini mi perseguiteranno per sempre... E macchieranno la nostra coscienza per l'eternità».

Il massacro delle tende di Rafah avviene pochi giorni dopo che la Corte internazionale di giustizia ha ordinato a Israele di fermare la sua offensiva militare nella zona, e poco dopo che la Corte penale internazionale ha dichiarato che stava richiedendo mandati di arresto per i leader israeliani. In risposta, Israele ha bombardato Rafah con una brutalità senza precedenti. Gli osservatori stimano che Israele abbia bombardato la città dei rifugiati più di cento volte dopo la sentenza. Jeremy Corbyn, ex leader del Partito laburista del Regno Unito, ha descritto il bombardamento israeliano del campo di Rafah come un «mostruoso fallimento dell'umanità».

Il massacro ha scatenato una protesta globale. L'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel vicino oriente (Unrwa) ha descritto le immagini provenienti da Rafah come l'ennesima prova che Gaza è «l'inferno sulla terra». L'ex portavoce dell'Unrwa Chris Gunness ha definito il massacro «il crimine dei crimini».

Medici Senza Frontiere si è detta «atterrita» dall'aggressione, che «dimostra ancora una volta che nessun posto è sicuro». Quelli di ActionAid sono «indignati e affranti» dall'assalto «inumano e barbaro» al campo di Rafah: «Le immagini dei corpi bruciati provenienti dai nostri partner sono una cicatrice sul volto dell'umanità e della comunità globale, che finora non è riuscita a proteggere la popolazione di Gaza». Invitando a perseguire legalmente Israele, il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla casa ha scritto: «Attaccare donne e bambini mentre si rannicchiano nei loro rifugi a Rafah è un'atrocità mostruosa. Abbiamo bisogno di un'azione globale concertata per fermare le azioni di Israele adesso».

I leader occidentali hanno espresso orrore. Josep Borrell, il capo della politica estera dell'Ue, si è detto «inorridito dalle notizie provenienti da Rafah sugli attacchi israeliani che hanno ucciso dozzine di sfollati, compresi bambini piccoli», mentre il presidente francese Emanuel Macron ha sostenuto di essere «indignato dagli attacchi israeliani che hanno ucciso molti sfollati a Rafah». Ma non è immediatamente chiaro se tale «indignazione» porterà a sanzioni europee o a qualsiasi altra azione che potrebbe effettivamente costringere Israele a fermare le uccisioni.

Rafah ospita attualmente 1,4 milioni di sfollati palestinesi, la maggior parte dei quali sono donne e bambini che trovano rifugio in tende improvvisate. L'attacco alla tendopoli di Tal as-Sultan è avvenuto poco dopo che le forze israeliane avevano bombardato i rifugi che ospitavano i palestinesi sfollati a Gaza, tra cui Jabalia, Nuseirat e Gaza City, uccidendo

almeno 160 palestinesi. Finora la guerra genocida di Israele contro Gaza ha mietuto oltre trentaseimila vittime stimate, tra cui oltre quindicimila bambini. Ha provocato lo sfollamento di quasi due milioni di palestinesi, soprattutto a Rafah, che ora viene bombardata senza pietà da Israele. Più di ottocentomila palestinesi sono stati sfollati con la forza a Rafah dopo l'invasione di terra da parte di Israele.

In flagrante violazione delle norme internazionali e delle leggi umanitarie, Israele continua ad agire nella totale impunità a Gaza, godendo della complicità dell'Occidente e incoraggiato dal sostegno militare e diplomatico incondizionato degli Stati uniti. Tra l'indignazione e la condanna globale, i leader israeliani continuano a chiedere l'annientamento totale di Gaza, e migliaia di israeliani si sono rivolti ai gruppi Telegram per celebrare le atrocità delle forze di difesa israeliane con immagini di bambini palestinesi bruciati.

Da oltre otto mesi, i palestinesi di Gaza condividono video in diretta delle loro esecuzioni quotidiane, chiedendo al mondo di fermare la carneficina. Ma la classe politica occidentale rimane in silenzio, intervenendo solo per offrire banalità sui diritti umani e sul diritto internazionale, rifiutandosi di tenere a freno la barbarie sfrenata di Israele, per non parlare di imporre sanzioni a uno Stato genocida che si sta sfacciatamente vendicando delle sentenze del diritto internazionale massacrando ancora più palestinesi.

Il massacro di Israele a Rafah la scorsa notte segna un ulteriore punto più basso nella ferocia contro i palestinesi. Ogni giorno viene oltrepassata una nuova soglia del male, e proprio quando pensavamo di non poter vedere nulla di più atroce, Israele ha toccato livelli ancora peggiori di ferocia.

**Seraj Assi è uno scrittore palestinese. Vive a Washington e ha scritto My Life As An Alien (Tartarus Press). Questo articolo è uscito su [JacobinMag](#). La traduzione è a cura della redazione.*